

ANDREA MAMMONE

*«Ho portato la mia Calabria in Europa».
Nota critica su Pino Rauti
e memoria pubblica*

«Pino Rauti è stato un uomo, un intellettuale, dalle grandi intuizioni. Uno degli emblemi più forti, di una stagione ideale e politica che, oggi, suscita nostalgia e profonde riflessioni in chi come me ha vissuto per un lungo periodo della sua vita la tensione ideale accanto a lui, fondando la corrente politica Linea Futura, che sanciva la sua presenza nel partito del Movimento Sociale Italiano dopo l'esperienza intensa del movimento culturale di Ordine Nuovo di cui era stato il fondatore [...] mi volle in Comitato Centrale del MSI in rappresentanza della Calabria e ho partecipato a tutto il percorso sino allo scioglimento di tutte le correnti del MSI»¹.

Questo è quello che scriveva un medico calabrese con il quale il “corregionale” missino aveva condiviso una lunga militanza politica. Rauti nasce a Cardinale, in provincia di Catanzaro, primogenito di Cielino Pietro, un usciere presso il Ministero della guerra, e di Rosaria Coscia. Il giovane Pino cresce a Roma, dove compie gli studi classici e segue un'educazione familiare rigorosamente improntata ai dettami del regime fascista, ma era molto orgoglioso delle sue origini e

¹ Carlo Corella, *Rauti: un uomo, un politico, un amico*, «ApprodoCalabria.it», 16 dicembre [https://www.approdocalabria.it/giornale/rauti-un-uomo-un-politico-un-amico].

come amava esclamare: «Ho portato la mia Calabria in Europa e nel mondo»². Qualche estate fa (2017), il suo luogo natio gli ha intitolato una strada in quanto «giornalista, scrittore, uomo politico ed illustre cittadino»³.

Rauti è certamente stato una delle anime del neofascismo italiano e uno dei politici di origine calabrese più presenti a livello nazionale. La sua storia personale ha, infatti, attraversato quella italiana tra la fase conclusiva del fascismo fino al crollo della Prima Repubblica e la nascita di un nuovo assetto politico e partitico. Una storia politica che inizia come giovanissimo volontario nella Repubblica Sociale Italiana e successivamente con il Msi (Movimento Sociale Italiano), il partito dei reduci e nostalgici del fascismo. Rauti era, sotto molti punti di vista, realmente un figlio del fascismo: è tra coloro che non rinnegano Mussolini e non si riconoscono in un'Italia di "traditori". Come era prassi tra i fascisti, nutriva risentimento e disprezzo verso gli italiani che avevano voltato le spalle al regime⁴. Queste esperienze influirono significativamente sulla sua visione ideologica post-1945⁵.

Rauti sarà quindi tra maggiori esponenti neofascisti del

² Redazione, *A Cardinale Isabella Rauti rende omaggio al padre Pino*, «Catanzaro Informa», 13 febbraio 2018 [<https://www.catanzaroinforma.it/politica/2018/02/13/a-cardinale-isabella-rauti-rende-omaggio-al-padre-pino-video/109399>]

³ Isabella Rauti, Cerimonia di intitolazione della Via Giuseppe Umberto Rauti (detto Pino), giornalista, scrittore, uomo politico ed illustre cittadino di Cardinale, «Isabella Rauti Blog», 13 agosto 2017 [<https://www.isabellarauti.it/cardinale-cz-13-agosto-cerimonia-di-intitolazione-della-via-giuseppe-umberto-rauti-detto-pino-giornalista-scrittore-uomo-politico-ed-illustre-cittadino-di-cardinale>].

⁴ Cfr. Giuseppe Parlato, *Fascisti senza Mussolini: le origini del neofascismo in Italia, 1943-1948*, Il Mulino, Bologna 2012 e Marco Tarchi, *Esuli in patria: i fascisti nell'Italia repubblicana*, Guanda, Parma 1995.

⁵ Rauti, per le esperienze che compie, è un simbolo dell'universo neofascista italiano dell'epoca. Quest'ultimo è un fenomeno che, a mio avviso, si sviluppa a partire dal 1943 e successivamente trova una naturale rappresentazione partitica con la nascita del Movimento sociale italiano. Per questo motivo il profilo dei militanti missini e la mitizzazione continua di Mussolini si può comprendere proprio guardando agli eventi politici e sociali del 1943-1946 (Andrea Mammone, *Gli orfani del duce. I fascisti dal 1943 al 1946*, «Italia contemporanea», 239/240, 2005).

dopoguerra, contraddistinguendosi anche per una prolifica attività pubblicistica e di scrittura: era, infatti, molto interessato alla circolazione delle idee neofasciste (soprattutto attraverso riviste e monografie)⁶. Questo movimentismo culturale, per nulla comune agli orfani del duce, lo fece divenire uno dei riferimenti maggiori tra i giovani missini. Come affermò anni fa sua figlia Isabella, oggi in politica con il partito di Giorgia Meloni,

«gli eventi che stiamo vivendo dimostrano quanto mio padre fosse avanti, visionario nelle teorie e precursore nelle idee. Pino Rauti è stato un politico sempre un passo in avanti rispetto agli altri. Ha avuto la capacità decenni prima di vedere dove l'Italia, il mondo, specie quello occidentale, sarebbe andato. Mi viene da sorridere quando oggi ascolto o leggo 'aiutiamoli a casa loro' o si grida alla minaccia islamica. Pino Rauti aveva predetto tutto questo prima che accadesse»⁷.

Divenne anche segretario del MSI e fu sia parlamentare che europarlamentare. Oggi è spesso ricordato con eventi al Senato e conferenze in giro per il Paese. Essendo stato una figura rilevante della destra italiana, con una importante produzione ideologica, poco stupisce che il suo archivio personale fosse dichiarato di «interesse storico particolarmente importante» dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio e ottenesse dal ministero competente il riconoscimento di bene culturale di particolare interesse storico. Gli eredi decisero pertanto di donare questo materiale a un ente interessato a contenere in un unico fondo sia l'archivio privato che la biblioteca.

⁶ Si rimanda a uno dei volumi più significativi, cfr. Pino Rauti, *Le idee che mossero il mondo*, Centro editoriale nazionale, Roma 1964.

⁷ Dario Caselli, *L'intervista. Dal ghetto alla Biblioteca Nazionale, una svolta per Pino Rauti*, «La Voce del Patriota», 16 Novembre 2018 [<https://www.lavocedel-patriota.it/l'intervista-dal-ghetto-alla-biblioteca-nazionale-una-svolta-per-pino-rauti>].

La scelta non cadde, tuttavia, sul luogo più “naturale” per un politico missino, ovvero la Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice (originariamente Fondazione Ugo Spirito), costituita nel 1981 per lo studio di Spirito e che rappresenta sicuramente la maggiore istituzione per chi si voglia confrontare con la cultura politica delle destre in Italia. Importante è, infatti, il loro *Archivio delle destre*, coordinato dallo storico Giuseppe Parlato con la collaborazione di Gianni Scipione Rossi e Giovanni Tassani.

In maniera abbastanza sorprendente l'archivio venne donato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (2018). Si tratta comunque di un complesso archivistico significativo, che contiene 2880 volumi e 1898 Unità archivistiche. È articolato in dieci serie, ventotto sottoserie e ventitré sottosottoserie. Particolarmente rilevante è la prima, chiamata «Attività politica» e che comprende: Attività di partito, Attività al Parlamento, Attività al Parlamento europeo e Consiglio d'Europa. La Biblioteca Nazionale, in vista dell'inaugurazione (2020), definiva il «cittadino illustre» di Cardinale uno «statista» e «uno dei personaggi chiave della Storia della Destra in Italia: organizzatore, pensatore, studioso, giornalista, deputato dal 1972 al 1992. Tanto attivo e creativo, quanto riflessivo e critico».⁸

La questione principale non è, tuttavia, se questo materiale possa essere utile o meno alla ricerca storica (almeno parzialmente, lo è). Occorre chiedersi se è consono conservare le carte di Rauti presso la maggiore biblioteca pubblica italiana e se è accettabile intitolargli una strada in Calabria. La realtà dietro questi eventi è complessa e si inserisce in quei svariati tentativi revisionisti della destra di riscrivere la storia e legittimare politicamente e culturalmente il neofascismo. «Un sogno», esclamava, infatti, la figlia dell'ex leader missino:

⁸ Natascia Grbic, *Nasce il Fondo Pino Rauti alla Biblioteca Nazionale di Roma, Anpi: "Apologia verso fascista convinto"*, «Fanpage.it», 27 novembre 2020, [https://www.fanpage.it/roma/nasce-il-fondo-pino-rauti-a-biblioteca-nazionale-di-roma-anpi-apologia-verso-fascista-convinto].

«Dal ghetto alla Biblioteca nazionale, un bel cammino per Pino Rauti e per la Destra italiana [...] nessuno potrà più marginalizzare la figura politica ed intellettuale di Pino Rauti. Non trovo altri uomini della Destra a cui sia stato riconosciuto un tale onore. Per carità, ci sono figure di grande spessore come mio padre a cui la storia ha tributato e riconosciuto grandi meriti ed onori. Ma certamente è un'altra cosa entrare a far parte della Biblioteca nazionale. È un riconoscimento eccezionale e credo che serva anche a fargli giustizia. Per sempre».⁹

Questi sono, infatti, riconoscimenti realmente “eccezionali” ma Rauti non è per nulla stato uno statista in senso classico. Era sicuramente un simbolo, ma non solo per i giovani missini. È stato un emblema soprattutto per la destra più estrema – quella caratterizzata da un approccio problematico con la democrazia parlamentare. Rauti è stato un membro dei Far (Fasci di Azione Rivoluzionaria), un gruppo clandestino che sognava, dopo il 1945, il ritorno del fascismo. Il giovane missino fu sempre vicino ai gruppi più radicali e rivoluzionari, grazie pure alla vicinanza con la filosofia e il pensiero di Julius Evola, il barone fascista eretico che lo influenzerà per tutta la sua militanza politica. In questo ambito evoliano, Rauti collabora con riviste, come *La sfida* e *Imperium*, che promuovono i valori della tradizione, intransigenza dottrina-ria, spiritualismo, antimarxismo e anticapitalismo. Promuove, inoltre, una corrente neofascista che reputava le Leggi Razziali come coerenti con le caratteristiche ideologiche del fascismo italiano¹⁰. In seguito, creerà il Centro Studi Ordine Nuovo e una serie di partitini estremisti, e arriveranno i contatti con i servizi segreti, l'ammirazione per i regimi autoritari, le accuse di terrorismo, il terzomondismo e le critiche

⁹ Caselli, *L'intervista* cit.

¹⁰ Pino Rauti, R. Sermoniti, *Storia del fascismo, vol. V, L'espansione e l'Asse*, Roma 1977.

agli USA e Israele¹¹.

Che l'autore di un opuscolo intitolato *La democrazia, ecco il nemico!* potesse essere considerato uno statista democratico o un "illustre" cittadino era preoccupante¹². Inoltre, risulterebbe complicato glissare sui suoi numerosi legami con movimenti neofascisti e xenofobi stranieri¹³. Infatti, molte furono le critiche alla Biblioteca Nazionale e al suo direttore. Il presidente dell'ANPI commentava preoccupato:

«È intollerabile che queste carte vengano accolte con parole apologetiche verso un fascista convinto e dichiarato, già repubblicano, la cui biografia è un continuum di attacchi alla repubblica antifascista nata dalla Resistenza, e la cui notorietà era più legata alle cronache giudiziarie che a quelle politiche. Eppure, secondo la direzione della Biblioteca Nazionale, si tratta di "uno Statista", "tanto attivo e creativo, quanto riflessivo e critico". C'è da trasecolare. Mi auguro che il Ministero assuma ogni provvedimento necessario a difesa dell'im-

¹¹ Lo stesso Rauti non ha mai nascosto queste esperienze politiche. Ecco come descriveva il suo futuro archivio: «Quando (e se) si riuscirà ad "organizzarlo" non v'è dubbio che un Archivio Pino Rauti, contenente suoi documenti, discorsi e scritti, rappresenterà una fonte di informazione politica di prim'ordine e anche un valido punto di riferimento di natura culturale. Anzitutto per la storia della Destra in Italia, dal primo dopoguerra in poi, anche prima della nascita di quello che fu poi il Movimento Sociale Italiano e che nacque come, appunto, Rauti testimoniò in prima persona diventando uno dei più noti esponenti giovanili – anche e soprattutto dall'ingresso in politica di migliaia di giovani reduci dalla Repubblica Sociale Italiana (RSI). Una "andata" che all'inizio oscillò fra il clandestinismo dei Fasci di Azione Rivoluzionaria (FAR), le avventurose presenze giornalistiche ("Il Manifesto", "Il Nazionale", "Asso di Bastoni", "Rivolta Ideale", "Rataplan") e le prime prove di presenza politica all'interno del sistema partitico».

(Giorgia Castelli, *È nato il Fondo Pino Rauti: 2880 volumi lungo un cammino di storia che va dal 1926 al 2012*, «Secolo d'Italia», 20 novembre 2020, [https://www.secoloditalia.it/2020/11/e-nato-il-fondo-pino-rauti-2880-volumi-lungo-un-cammino-di-storia-che-va-dal-1926-al-2012]).

¹² Pino Rauti, *La democrazia ecco il nemico!*, Asso di Bastoni, Roma 1952.

¹³ Andrea Mammone, *Transnational Neofascism in France and Italy*, Cambridge University Press, New York 2015.

magine della Biblioteca e della natura antifascista della Repubblica»¹⁴.

Erano in molti a provare un simile «sdegno per la celebrazione di questa acquisizione da parte della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, che conserva pochi e selezionati archivi di personalità che hanno dato lustro alla cultura e alla letteratura italiana» e, come scrissero Michele Azzola, Segretario generale Cgil di Roma e Lazio, Giancarlo Cenciarelli, Segretario generale Fp Cgil di Roma e Lazio, e Fabrizio De Sanctis, Presidente Anpi Roma, non si percepiva nemmeno «l'opportunità di acquisire questo Fondo, tra quelli che la Biblioteca potrebbe selezionare per l'alto valore culturale, se non per riconoscere a Rauti, fascista e repubblicano, uno status che non merita»¹⁵.

Come suggeriva un appello di un gruppo di studiosi c'era pure una questione di metodo che bisognava considerare:

«non capiamo quale valore documentario possa possedere questo fondo nel momento in cui, come viene esplicitamente dichiarato dai promotori di questa iniziativa, è stato desiderato e approntato dallo stesso Rauti ed è stato successivamente selezionato e confezionato dagli eredi. Un'origine che compromette, anzi destituisce completamente la sua attendibilità documentaria»¹⁶.

¹⁴ Grbic, *Nasce il Fondo Pino Rauti* cit.

¹⁵ Fp Cgil di Roma e Lazio, FONDO PINO RAUTI ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI ROMA, CGIL, FP CGIL E ANPI: "COLLOCAZIONE INOPPORTUNA, E GRAVE STRAVOLGIMENTO DELLA MEMORIA E DELLA STORIA DI QUESTO PAESE", 25 novembre 2020 [<https://www.fpcgilromalazio.it/pagine/9-settori/funzioni-centrali/1269-fondo-pino-rauti-alla-biblioteca-nazionale-di-roma-cgil-fp-cgil-e-anpi-collocazione-inopportuna-e-grave-stravolgimento-della-memoria-e-della-storia-di-questo-paese.html>].

¹⁶ Donatello Santarone, *Contro la costituzione di un Fondo Pino Rauti presso la Biblioteca Nazionale*, in «Emergenzacultura.org», 25 novembre 2020, [<https://emergenzacultura.org/2020/11/25/contro-la-costituzione-di-un-fondo-pino-rauti-presso-la-biblioteca-nazionale-di-roma/>].

In sintesi, occorre evitare di sovrastimare la portata delle carte donate e, soprattutto, scongiurare che una destra proveniente da una chiara tradizione neofascista e che non ha mai rigettato appieno il fascismo e Mussolini potesse usare certe legittimazioni istituzionali per fini propagandistici. Come abbiamo notato precedentemente, questi timori si materializzarono velocemente. La figlia dello storico leader del MSI visitava, per esempio, il paese natale del padre durante il suo tour elettorale in Calabria (dove era capolista al Senato per Fratelli d'Italia), per rendere omaggio alla via cittadina a lui intitolata e ricordare i legami paterni con le origini («Ho portato la mia Calabria in Europa e nel mondo»)¹⁷.

Non tutti erano comunque stati concordi con questo importante riconoscimento pubblico calabrese al politico missino. Qualche anno prima delle polemiche sull'archivio, qualche voce – non moltissime in verità – si era levata per la «deprecabile scelta», ovvero l'intitolazione della strada. La segreteria regionale del Pd prese le distanze contro

«una scelta grave e da condannare, perché per la prima volta in Italia si vuole celebrare una figura assolutamente controversa e oscura della storia del nostro Paese, che soprattutto nulla ha da condividere con i valori del Partito democratico».

A questo si aggiunse una critica ai rappresentanti locali che non avevano colto «l'inaccettabilità dell'iniziativa», augurandosi «che in tempi rapidissimi avvenga una chiara presa di distanza»¹⁸. Una nota congiunta Anpi, Cgil, Articolo 1, Rifondazione comunista, Pci e Sinistra Italiana fu ancora più critica verso l'amministrazione comunale:

¹⁷ Redazione, *A Cardinale Isabella Rauti rende omaggio* cit.

¹⁸ Redazione, *Cardinale, il Pd: inaccettabile intitolare una strada a Rauti*, in «Corriere della Calabria», 14 agosto 2017, [<https://www.corrieredellacalabria.it/2017/08/13/cardinale-il-pd-inaccettabile-intitolare-una-strada-a-rauti/>].

«Ci potevano essere motivi migliori per far parlare del comune di Cardinale in Italia. Invece l'Amministrazione in carica ha scelto la strada peggiore dimostrando davvero di non avere vergogna né di conoscere minimamente la storia del nostro paese. Forse non hanno avuto tempo gli organizzatori dell'evento nel periodo estivo di documentarsi sui 'meriti' dell'uomo politico 'illustre'»¹⁹.

In difesa di Rauti sono, invece, sempre intervenuti politici e forze di destra. Il Movimento Sociale-Fiamma Tricolore regionale parlò di «pressioni e delle solite barricate ideologiche messe in atto dagli squallidi personaggi che si richiamano alla pseudo-sinistra calabrese». Per loro quello era un luogo intitolato a un «Grande Uomo e Politico che vide sempre OL-TRE! Stiamo già organizzandoci per far sì che questo diventi un evento memorabile per Cardinale e per la Fiamma Tricolore! Onore a Pino RAUTI!»²⁰. Isabella Rauti, senatrice di Fratelli d'Italia, invece si soffermò sulla vera e propria persecuzione che avrebbe subito il direttore della Biblioteca nazionale, Andrea De Pasquale, criticato per la scelta ospitare l'archivio privato di Rauti donato dalle figlie²¹.

In un mondo in cui la globalizzazione e la tecnologia smaterializzano i confini, la memoria del passato ha una valenza particolare. La nostra identità è, infatti, soggetta a una fragilità strutturale e, pertanto, la memoria è spesso fondamentale nella costruzione di un senso di appartenenza. Si con-

¹⁹ Lucio Musolino, *Calabria, via intitolata Pino Rauti*, «Il Fatto Quotidiano», 14 agosto 2017 [<https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/08/14/calabria-via-intitolata-a-pino-rauti-con-il-voto-dellassessore-pd-anpi-sdegno-il-dem-magorno-il-partito-si-dissocia/3792869>].

²⁰ Movimento Sociale-Fiamma, *A Cardinale via Pino Rauti è un omaggio non un insulto*, «FascinAzione.info», 19 luglio 2017 [<http://www.fascinazione.info/2017/07/a-cardinale-via-pino-rauti-e-un-omaggio.html>].

²¹ Redazione, *Vi spiego la persecuzione contro il direttore della Biblioteca*, «Secolo d'Italia», 2 ottobre 2021, [<https://www.secoloditalia.it/2021/10/archivio-rauti-la-figlia-isabella-vi-spiego-la-persecuzione-contro-il-direttore-della-biblioteca>].

fonde però spesso tra memoria e storia vera e propria – con la storia che appunto è una riflessione critica implicante la ricostruzione e decostruzione, l'interpretazione e la reinterpretazione di eventi passati. Essendo la memoria esposta a una serie di fattori che possono facilmente influenzarla, dovrebbe essere la storia a fissare la nostra reale conoscenza degli eventi passati. L'insieme delle “narrazioni” storiche influenzano dunque chi siamo e cosa pensiamo come singoli e come collettività. Gli studi storici, insieme con altri vettori come il cinema, la letteratura, i musei e i monumenti, contribuiscono a definire varie nostre “percezioni”.

In una regione come la Calabria manca una piena percezione del passato fascista regionale, nonostante la presenza di fascisti di rilievo come i segretari del Partito nazionale fascista Carlo Scorza e Michele Bianchi. Questo lembo meridionale della penisola è stato pure uno dei centri nevralgici del fascismo clandestino (al quale appartenevano i FAR), con figure di spicco come il principe Valerio Pignatelli di Cerchiata e la moglie Maria De Seta e l'avvocato Luigi Filosa di Cosenza. I maggiori nuclei clandestini avevano base a Cosenza, Crotone, Sambiase-Nicastro e Catanzaro²².

Il “vuoto” di memoria è anche una chiave per comprendere società che faticano a trovare una dimensione propria. L'assenza di conoscenza, o quando tale cognizione diventa distorta, può portare all'accettazione d'ideali non sempre propriamente democratici, oppure all'incapacità di riflettere sui problemi ereditati dal passato. Questa centralità della storia fa comprendere perché essa può divenire un oggetto problematico e chi detiene il potere potrebbe volerne un certo “controllo”. Questo è quello che è avvenuto con l'archivio del neofascista Rauti e con l'intitolazione della strada in un comune calabrese.

In una nazione in cui il fascismo è ormai normalizzato, il controllo della storia e il tentativo di creare memorie nuove

²² Cfr. Francesco Fatica, *Mezzogiorno e fascismo clandestino. 1943-1945*, Istituto di studi storici economici e sociali, Napoli 1998. p. 61.

assumono un significato rilevante. Queste memorie pubbliche artificialmente costruite hanno un'influenza peculiare: elettoralmente potrebbero contribuire a creare consenso e culturalmente legittimano tendenze politiche che hanno avuto una genesi essenzialmente antidemocratica²³. In particolare, oggi non si vuole solo "democratizzare" o defascistizzare il fascismo, l'obbiettivo ulteriore è quello di riscrivere la storia repubblicana, presentando personaggi come Giorgio Almirante e Pino Rauti come statisti che hanno contribuito alla democrazia italiana. Sebbene queste memorie non saranno mai vera Storia, esse forniscono un pass politico. Azola, Cenciarelli e De Sanctis conclusero la loro nota sottolineando giustamente che una «corretta ricostruzione della storia recente, dal fascismo ai decenni del dopoguerra, è l'unico strumento, che difendiamo ogni giorno e da sempre, per salvaguardare oggi le conquiste di democrazia e libertà che l'Italia tutta ha duramente pagato. E le istituzioni pubbliche devono servire unicamente questo scopo, specie se attraverso di esse si garantisce la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e letterario». Abbiamo visto che questo non avviene sempre e le istituzioni possono avere una funzione regressiva che altera le nostre comprensioni della democrazia e delle libertà. Un consiglio comunale o un partito di governo non potranno, infatti, mai propriamente riscrivere il passato, possono però influenzare le percezioni del presente e assegnare una verginità democratica per il futuro.

²³ Si rimanda a Andrea Mammone, *A daily revision of the past: Fascism, anti-fascism and memory in contemporary Italy*, in «Modern Italy», 2, 2006.